



Michael Jensen

IL PERDONO È DAVVERO GRATUITO?

La grazia, la legge
e la salvezza



mi
scella
nea

Questo bel libretto vi scaldereà il cuore e stimolerà la mente. Riscoprite perché la grazia è così fondamentale non solo per diventare credenti, ma anche nel discepolato quotidiano. Chiaro, biblico, comprensibile e avvincente: da leggere e apprezzare!

Krish Kandiah,
presidente del London School of Theology.

La grazia è davvero straordinaria, eppure troppo spesso non si apprezza né si comprende in modo appropriato. Il libro di Michael Jensen, *Il perdono è davvero gratuito?* aiuterà molte persone a capire e restare ammirati dal grande miracolo della grazia di Dio in Gesù Cristo. È la grazia che fa la differenza e questo libretto, biblico e cristocentrico, ci mostra perché.

Constantine R. Campbell,
professore associato di Nuovo Testamento
al Trinity Evangelical Divinity School.

La grazia gratuita di Dio in Cristo è, allo stesso tempo, la verità cristiana più semplice e più complessa. È anche la più importante, ecco perché abbiamo bisogno dello scritto coinvolgente e delle chiare riflessioni sull'argomento, che Michael Jansen espone in questo libro. Il capitolo "Perché Dio concede la grazia ad alcuni e ad altri no?" vale da solo il prezzo del libro. Non vedo l'ora di usarlo nella nostra chiesa.

Sam Allberry,
pastore e autore del best-seller *Dio odia i gay?*



Concisi Chiari Edificanti

I VOLUMI DELLA COLLANA:

Rinaldo DiProse

Per gli uomini

Marcus Nodder

Cosa accadrà quando morirò?

E altre domande su paradiso, inferno e vita futura

Sam Allberry

Dio odia i gay?

L'omosessualità, la Bibbia e l'attrazione per le persone dello stesso sesso

Jeramie Rinne

Come finirà il mondo?

E altre domande sugli ultimi avvenimenti e la seconda venuta di Cristo

John Greco

Voti infranti

Il divorzio e la bontà di Dio

Michael Jensen

Il perdono è davvero gratuito?

La grazia, la legge e la salvezza

Michael Jensen

**IL PERDONO
È DAVVERO
GRATUITO?**

La grazia, la legge
e la salvezza



Michael Jensen
Il perdono è davvero gratuito?
La grazia, la legge e la salvezza

Proprietà letteraria riservata:
BE Edizioni
di Monica Pires
P.I. 06242080486
Via del Pignone 28,
50142 Firenze,
Italia

Is forgiveness really free?
And other questions about grace, the law and being saved
© Michael Jensen/The Good Book Company, 2014.
This edition published by arrangement with The Good Book Company.
All rights reserved.

Coordinamento editoriale: Filippo Pini
Traduzione: Francesca Happe
Revisione: Irene Bitassi
Progetto grafico: Samuele Ciardelli
Prima edizione: Febbraio 2016
Stampato in Italia

In copertina: Bartolomé Esteban Murillo, *Il ritorno del figlio prodigo*
(1670), National Gallery, Washington.

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte
dalla Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra.

ISBN 978-88-97963-40-0

Per ordini: www.beedizioni.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche ad uso interno didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto verso l'autore e gli editori e mette a rischio la sopravvivenza di questo modo di trasmettere le idee.

Indice

Introduzione	9
1. Una parola preziosa	13
<i>Che cos'è la grazia comune?</i>	22
2. Il perdono è davvero gratuito?	25
<i>Come si riceve la grazia?</i>	37
3. Se la grazia è gratuita, allora che valore ha?	39
<i>Perché Dio non perdona e basta?</i>	49
4. Perché Dio concede la grazia ad alcuni e ad altri no?	51
<i>La grazia può essere tolta?</i>	58
5. Che ruolo svolge la legge dell'Antico Testamento nella vita contrassegnata dalla grazia?	61
6. La grazia ci autorizza a peccare?	69
<i>Cosa dire a un credente che continua a peccare?</i>	75
7. In che modo la grazia mi cambia?	77
8. In che modo la grazia ci cambia?	85
<i>Senza confessione niente perdono?</i>	93
9. Gli esseri umani sono davvero così cattivi?	95

Introduzione

Juliette era nata e cresciuta in chiesa e non aveva mai dubitato dell'esistenza di Dio. Aveva riflettuto sulla risurrezione di Gesù dai morti e aveva deciso di credere anche a quella.

Eppure qualcosa non quadrava.

Non riusciva a liberarsi dal senso di colpa che la turbava per gli anni di convivenza con il suo ragazzo. Lui non era un credente e per tanto tempo Giulia aveva persino smesso di andare in chiesa. Nonostante quella fosse ormai una vecchia storia, non riusciva a scrollarsi di dosso la fastidiosa sensazione che Dio ce l'avesse ancora con lei, anche se si era rivolta a lui molte volte cercando il suo perdono.

La fede di Matt, invece, non aveva mai vacillato. Era un credente colto e aveva persino preso in considerazione l'idea di frequentare la scuola biblica. Tuttavia davanti a me, che ero il suo pastore, ammise: "Il mio cuore è freddo nei confronti di Dio". Mi spiegò che, pur conoscendo i *fatti* del vangelo, non provava alcun affetto per Dio. Niente lo faceva sentire *vivente* in Cristo Gesù.

Forse anche voi vi riconoscete in una di queste esperienze o addirittura in entrambe. La cosa strana

è che la risposta per Juliette e per Matt è identica.

Devono comprendere la grazia.

La grazia è stupenda

Il più famoso inno cristiano che sia mai stato scritto parla proprio della grazia. John Newton, ex-mercante di schiavi, lo intitolò: “Stupenda grazia”. Cosa la rende stupenda?

Il verso fondamentale dell’inno nella versione originale inglese è anche il più scioccante:

*che salvò un miserabile come me.*¹

Un miserabile?

L’educazione che ci viene impartita nel XXI secolo c’insegna ad avere un’autostima ben diversa da questa! Definire sé stesso “un miserabile” significa essere convinti di non meritare un bel nulla e ritenersi un incapace.

Eppure, se non lo ammettiamo, non potremo riconoscere cosa sia la grazia e che cosa compie. La grazia si definisce semplicemente come “un favore non meritato”. Non la si può guadagnare: deve essere elargita.

È la descrizione di quello che Dio ha fatto per gli esseri umani creando un mondo buono e bello, pieno

1 Esistono diversi adattamenti italiani di quest’inno, ma si tratta di traduzioni non letterali e non riportano il verso qui citato (ndr).

di gioia e soddisfazione. Non abbiamo fatto il minimo sforzo per acquistare il mondo in cui viviamo, né per crearlo. Eppure ce lo godiamo ogni giorno.

La *grazia* descrive ciò che Dio fece mandando il suo Figlio, l'uomo Gesù Cristo, a vivere in mezzo a noi proprio come uno di noi e a morire per noi su una croce maledetta.

In 2 Corinzi 8:9 l'apostolo Paolo scrive:

Infatti voi conoscete la grazia del nostro Signore Gesù Cristo il quale, essendo ricco, si è fatto povero per voi, affinché, mediante la sua povertà, voi poteste diventare ricchi.

Questo versetto spiega bene che cos'è la grazia. Gesù, il Figlio di Dio, che possedeva tutte le inimmaginabili ricchezze celesti, accetta la povertà della vita umana, per renderci partecipi delle ricchezze che aveva lasciate in cielo.

L'obiettivo di questo libro

Con questo libro desidero aiutarvi a sperimentare più profondamente e più intensamente la grazia di Dio, affinché essa abbia un enorme impatto nella vostra vita. Magari finora non l'avevate mai compresa oppure ne avete dimenticato il significato.

Matt non riusciva a capire realmente la gravità della sua condizione davanti a Dio, perciò non poteva

iniziare ad afferrare la grazia. Juliette si sentiva una miserabile, ma rifiutava di credere che Dio l'accettava senza riserve in Cristo Gesù.

Entrambi avevano bisogno di conoscere la grazia di Dio, non semplicemente come un'idea o un concetto, ma personalmente, emotivamente e nel profondo del proprio cuore. Dovevano percepire la grazia di Dio come si può percepire l'amore di un genitore. È la differenza che c'è tra sapere che una cosa è vera e sapere che è vera proprio per te.

CAPITOLO 1

Una parola preziosa

Siccome sono un ex-insegnante, è risaputo che faccio particolare attenzione alle parole. Mi secca quando le persone si esprimono in modo approssimativo, si ostinano a usare scorrettamente un particolare termine o addirittura ne abusano. Analogamente, mi sento umiliato se qualcuno coglie me in fallo. Per esempio, non riesco mai a ricordarmi quando usare “causale” e quando “casuale”. Ad alcuni questo comportamento può sembrare pedanteria o (peggio ancora) voler cercare cavilli dove, in fin dei conti, non fa molta differenza.

Eppure io sono fermamente convinto dell'importanza della mia pedanteria, anzi credo proprio che valga la pena essere pignoli sulle parole, perché esse sono gli strumenti della nostra comunicazione e se comunichiamo in modo sbagliato, ci feriamo a vicenda.

Ci sono dei termini talmente preziosi da diventare un campo di battaglia. Se non concordiamo sul significato di “amore” o di “pace”, non saremo capaci di amare né di aver pace.

Ovviamente la difficoltà di cogliere il vero signifi-

cato delle parole aumenta, se consideriamo cosa esprimono nelle diverse lingue. “Amore” è un noto esempio: i vari termini greci di solito tradotti con “amore” non sono identici fra loro. In inglese, invece, usiamo il verbo “amare” sia in riferimento all’amore erotico, che all’amicizia o addirittura alla delizia di un particolare gusto di gelato. “Amo Jenny” e “amo il gelato al cioccolato” non hanno affatto lo stesso significato.

“Grazia” è una di queste parole. Quando la usiamo, pensiamo di solito a due cose. In primo luogo, alcuni di noi l’associano forse a quella preghiera che alcune persone dicono prima dei pasti (“*Let’s say Grace*”).²

In secondo luogo, pensiamo (almeno, io lo faccio) a Audrey Hepburn, quella grande attrice cinematografica che per molti è la personificazione di questo termine. Perché? Perché la circondava una specie di virtuosa eleganza. Era grande come lo può essere solo una diva cinematografica del XX secolo: irraggiungibile, non una semplice mortale, un’autentica *diva*, senza però sembrare arrogante o superba. Era “graziosa” nei suoi movimenti e nei suoi atteggiamenti; era famosa non solo per i suoi successi cinematografici, ma anche per la sua opera di volontariato.

È davvero questa la “grazia”? Non è sbagliato usare il termine per descrivere una persona dai modi

2 “Rendiamo grazie”, che in inglese è la comune preghiera di ringraziamento prima dei pasti (ndr).

assai regali, che tuttavia riesce a parlare ai comuni mortali senza compromettere la propria grandezza. Degrarsi di benedire chi è inferiore, in un certo qual modo, si avvicina molto al vero senso della grazia.

Conoscere la grazia da ciò che essa fa

Tuttavia, dal punto di vista teologico e biblico, non dobbiamo partire dalla grazia messa in mostra dalle persone, bensì dalla grazia che viene da Dio stesso. Nella Bibbia i termini tradotti solitamente “grazia” (*hen* in ebraico e *charis* in greco) si riferiscono in genere al modo in cui Dio si avvicina agli esseri umani per stabilire una relazione con loro.

L'esempio principale è, naturalmente, il rapporto di Dio con Israele. Dio li trasse fuori dall'Egitto, dove erano solo degli schiavi senza alcun diritto, sottomessi a un sovrano dispotico, costretti a fabbricare mattoni sotto il sole cocente. Eppure, nonostante non lo meritassero affatto, Dio fece di loro una nazione, il suo popolo eletto, “il suo tesoro particolare”.³ Li salvò dal disastro attraverso il Mar Rosso, guidandoli nella terra che aveva promesso di dar loro.

Così facendo, manifestò loro la sua autentica natura. Uno dei momenti più significativi della storia

3 Deuteronomio 7:6. Cfr. anche Esodo 19:5 (ndr).

fu sul monte Sinai, nel deserto. Là egli disse a Mosè queste parole:

Il Signore! Il Signore! Il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà, che conserva la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato, ma non terrà il colpevole per innocente; che punisce l'iniquità dei padri sopra i figli e sopra i figli dei figli, fino alla terza e alla quarta generazione!

Esodo 34:6-7

Vale la pena riflettere attentamente su queste parole, sia perché vengono pronunciate in un momento così importante nella storia dell'esodo, sia perché sono parole che ricorrono più di una volta nell'Antico Testamento. Giona, per esempio, costernato che Dio non avrebbe punito Ninive, *si lamenta con il Signore del suo carattere* (Giona 4:2). Queste parole sono diventate una specie di motto che, a ragione, raffigura in sintesi il carattere di Dio.

Inoltre, ci spiegano cos'è la grazia di Dio *mostrandoci quello che fa*. Cos'è esattamente? Dio manifesta la sua grazia *assicurando* il suo amore persino a coloro che non se lo meritano assolutamente. Essere misericordioso e lento all'ira lo spinge a perdonare. La sua grazia si manifesta proprio nel perdonare "l'iniquità, la trasgressione e il peccato".

Non lasciamoci ingannare: nella storia antica d'I-

sraele ce ne erano in abbondanza! Una delle cose eccezionali dell'Antico Testamento è il modo di descrivere le persone con tutti i loro pregi e difetti. Questa "Bibbia d'Israele" ricorda continuamente ai lettori che non sono nulla senza la grazia e il favore del Signore.

Notate, però, come Esodo 34:7 sottolinei che Dio non è un sempliciotto: la grazia non significa che il peccato e l'iniquità lo lasciano indifferente, né che la sua giustizia è messa a repentaglio. Egli stesso, infatti, dice che "non terrà il colpevole per innocente", né lo lascerà impunito.

Sembrerebbe una contraddizione: come può essere pietoso e lento all'ira, ma intanto proclamare di punire il peccato senza compromessi? Vediamo come funziona, nella storia d'Israele, quando Dio punisce ripetutamente la ribellione e le malefatte del suo popolo e così facendo, mira a riaccoglierli nel porto sicuro della sua grazia.

Ma questa contraddizione si risolve definitivamente davanti alla croce del Figlio di Dio, Gesù Cristo. È quello che l'apostolo Paolo spiega nella sua Lettera ai Romani, soprannominata a ragione "l'epistola della grazia". Paolo pone la seguente domanda sulla giustizia e la misericordia di Dio: *come può Dio essere giusto e retto e giustificare l'empio?* La risposta di Paolo è che Dio ha espresso la sua grazia nella morte del Figlio,

che subì l'ira di Dio contro il peccato e aprì la strada ai giudei e ai gentili, in egual misura, per fare pace con Dio:

Infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.

Romani 3:22-24

Quindi, la benevolenza di Dio è definitivamente e meravigliosamente a disposizione degli esseri umani grazie alla morte espiatrice di Gesù.

Questa è la grazia in due parole. È l'amore che Dio mostra agli esseri umani quando, di diritto, non meriterebbero niente di buono da lui. Come ribadisce Paolo, *non ci si può vantare della grazia, perché è data completamente come un dono.*⁴

La storia della grazia continua

La storia della grazia non finisce qui. Talvolta, Paolo lascia intendere che la grazia ci venga elargita *continuamente*, per esempio in Romani 5:17 dove ricorda "l'abbondanza della grazia" di Dio.

Paolo e gli altri scrittori del Nuovo Testamento si curavano sempre di preservare questa comprensio-

4 Cfr. Efesini 2:8-9: "È per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi: è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti" (ndt).

ne del vangelo della grazia, perché gli impulsi della nostra vecchia natura peccaminosa cercano di ripristinare furtivamente il bisogno di auto-realizzazione nella nostra vita. Alcuni secoli dopo la stesura del Nuovo Testamento, gran parte della chiesa s'era allontanata da quest'interpretazione della grazia in favore di una dottrina ben diversa. Anziché essere il dono dell'amore e della misericordia di Dio, la "grazia" divenne il suo riconoscimento per le nostre virtù, per le quali egli ci premia con la nostra salvezza.

Nell'insegnamento della chiesa diventò consuetudine suggerire che una simile grazia venga elargita specialmente attraverso i sacramenti: il battesimo e l'eucarestia. Una volta ricevuta la grazia, proseguiamo facendo opere buone, contribuendo in tal modo, con questa grazia in noi, a guadagnarci la meritata ricompensa dalla mano di Dio.

I riformatori del XVI secolo (cristiani che credevano nella Bibbia come Giovanni Calvino e Martin Lutero) non l'avrebbero permesso. Essi sostenevano che la "grazia", così come veniva insegnata, non aveva niente in comune con la grazia delle Scritture e compresero bene che la salvezza è solo per grazia o (per usare il motto in latino) *sola gratia*. Nella salvezza del genere umano la combinazione di grazia e opere non esiste affatto e non ci può essere, poiché il peccato è in effetti talmente grave che l'uomo non riuscirà mai

a contribuire alla propria salvezza.

I riformatori riscoprirono dalla Bibbia che la vera grazia è interamente frutto della benevolenza di Dio nei nostri confronti, resa possibile dalla morte di Gesù Cristo sulla croce. Non siamo accettati da Dio in virtù delle buone opere che la grazia produce, bensì in virtù della sua grazia per *compiere* le buone opere che essa produce. Le cose che facciamo non possono mai essere la causa della nostra salvezza, come spiega Paolo in Romani 11:6 perché

se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia.

La grazia non è più grazia? Proprio così: se la grazia fosse semplicemente *l'aiuto* di Dio quando imploriamo il suo favore, allora non sarebbe più veramente grazia, anzi egli non ce l'avrebbe dimostrata affatto.

Ecco perché, correttamente compresa, la parola "grazia" è tanto preziosa: contiene il motivo che rende il messaggio cristiano davvero una buona notizia. La grazia di Dio per noi in Cristo non è condizionata in alcun modo dalle nostre prestazioni, né dalla nostra partecipazione a certi rituali o dalla confessione minuziosa e dettagliata di tutti i nostri errori possibili e immaginabili. Ogni falsa accezione della grazia porta soltanto a una vita piena di sensi di colpa, incertezza e mancanza di fiducia. Chi considera così la

grazia, vive temendo di non essere gradito a Dio.

Ben diversa, invece, sarà l'esperienza di quanti hanno compreso che la grazia ricevuta da Dio è perfetta e gratuita: costoro vivranno sicuri che Dio sorride loro e alla fine non li condannerà, proprio in virtù della sua grazia, elargita loro in Cristo.

Che cos'è la grazia comune?

C'è un solo Dio ed egli conserva lo stesso carattere qualunque cosa faccia. Se salva per grazia, sicuramente per grazia deve pure creare.

La nostra esperienza della grazia del vangelo di Gesù Cristo ci consente di vedere il mondo intorno a noi come espressione del carattere di Dio. La vita stessa, con tutti i suoi piaceri e le sue delizie, non è il risultato di un inesorabile processo il cui unico principio guida è l'efficienza. Ben lungi da ciò, è il prodotto del nostro Dio generoso “che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa” (Atti 17:25).

Persino coloro che non riconoscono Dio ne fruiscono. Abitano in un mondo bello e buono e ne godono, grazie alla generosità del Creatore che, pur non avendo certo bisogno di crearlo, nella sua benignità, lo fece. Ci godiamo non solo la bellezza e la ricchezza del creato, ma anche il calore della famiglia, l'arte, la musica, la creatività e soprattutto l'amore, che ha sempre la sua origine in Dio (vedi 1 Giovanni 4:7).

I teologi la chiamano “grazia comune” ed è diversa dalla “grazia speciale” (o “salvifica”), che Dio elargisce a coloro che confidano in Cristo. Sebbene tutti beneficiamo della grazia comune, essa non ci salva. Infatti, la Bib-

bia c'insegna che quando riceviamo i bei doni di Dio, ma rifiutiamo di riconoscerlo o di ringraziarlo, confermiamo la nostra colpa davanti a lui (Romani 1:20-21).

In Atti 17:27, Paolo suggerisce che uno dei motivi per cui Dio ci rivela la sua grazia *comune* è per spingerci a cercarlo, scoprendo così la sua grazia *salvifica* in Cristo.

Siamo salvati dal dono gratuito di Dio, ma è davvero tale, se in cambio si pretende la nostra vita?

Molti credenti sono confusi dal rapporto tra la grazia di Dio e il ruolo della legge e dei comandamenti nella vita cristiana.

Cosa significa condurre una vita di grazia?

In quale modo la grazia ci aiuta a crescere?

È vero che “una volta salvato, per sempre salvato”?

In questo libro, breve e chiaro,

Michael Jensen esamina l'insegnamento biblico relativo

a tali importanti quesiti

e trae delle conclusioni sorprendenti.

Michael Jensen ha lavorato come cappellano universitario e fondatore di chiese; inoltre, ha insegnato dottrina cristiana al Moore Theological College di Sidney. Ora conduce una chiesa anglicana a Sydney in Australia. È sposato con Catherine e ha quattro figli.

beedizioni.it

9,00 €

BE
EDIZIONI

mi
scella
nea



9 788897 963400

